

***Documenti diversi. Gli archivi dell'Associazione Nazionale
Combattenti e Reduci***

Lisa Bregantin

Per il mio intervento presenterò un'associazione, quindi un produttore "in proprio" di documentazione; gli archivi conservati dalle associazioni combattenti sono prodotti da loro stesse, e rappresentano la parte integrante della loro attività. Vi parlerò dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (ANCR), associazione, oggi, pochissimo nota ai più, anzi da molti ritenuta scomparsa. Questo vuoto, creatosi attorno all'associazione, trasmette anche un problema relativo alla documentazione che raccoglie. Molta parte di questa tipologia di archivi – vedremo poi come sono strutturati – è andata perduta, in un senso duplice: in alcuni casi distrutta, in altri casi forse dimenticata in qualche luogo ignoto.

È il caso di presentare brevemente la storia dell'associazione. Nasce nel 1919 come Associazione Nazionale Combattenti; ha la sua origine dalla Grande Guerra. Nel 1923 diviene ente morale e nel 1927 è commissariata. Mi soffermo su questo punto perché l'associazione è stata condizionata fortemente dall'avvento del fascismo: il nucleo storico, il nucleo fondante, interrompe i rapporti con il regime al congresso di Assisi del 1927, l'ultimo congresso dell'ANC, e per questo verrà commissariata.

L'associazione non muore ma viene inglobata nel sistema di controllo sociale messo in pratica dal fascismo; questo settore della società interessava in modo particolare in quanto l'associazione rappresentava gli ex combattenti, i combattenti della Grande Guerra. C'è dunque un vuoto documentale proprio per gli anni che vanno dal '27 al '30 – lo vediamo dalle carte d'archivio – in cui viene messo in atto questo commissariamento: si cambia lo statuto e gli organi, da elettivi, sono nominati d'autorità, dall'alto; questo riguarda tutte le nomine, tutte le cariche, comprese quella del presidente di sezione e dei consigli direttivi.

Dal 1948, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, si aggiunge a “combattenti” la definizione di “reduci”. Anche questo cambiamento deriva da un travaglio particolare, perché con “reduci” si vogliono includere, all’interno dell’associazione, anche i combattenti della Seconda guerra mondiale, sia i combattenti dal ’40 al ’43, sia i combattenti dal ’43 al ’45, con l’esclusione di coloro che avevano combattuto nelle file della Repubblica Sociale Italiana. Vengono compresi quindi anche i partigiani.

Al 2013 risale l’ultimo cambiamento statutario che ci interessa particolarmente, in quanto dal 2013 le cariche sono accessibili anche ai soci non combattenti. Conquista raggiunta dopo un lunghissimo cammino di discussione per permettere all’associazione di restare in vita. È chiaro che questo cambio generazionale, anche ai vertici, nonostante sia arrivato molto tardi, ha ridefinito moltissime delle funzioni dell’associazione; implicando anche un cambio di destinazione, perché da associazione a carattere prevalentemente assistenziale – quindi di assistenza in senso lato ai combattenti, come si è qualificata sin dal suo sorgere nel ’19 – si sta trasformando oggi in un’associazione prettamente culturale che ha gli scopi, come dichiarato nello statuto, di conservazione e di difesa del tricolore, dell’unità nazionale, della conservazione e diffusione della memoria dei combattenti delle due guerre mondiali e dei caduti.

La sua struttura è piramidale, la sede centrale è a Roma, dalla quale dipendono le Federazioni provinciali e da queste le sezioni. Se si parla d’archivi si può dire che la situazione dell’archivio romano, cioè quello che dovrebbe conservare tutta la storia dell’associazione, è al momento precaria in quanto la sede è stata trasferita in un ambiente più piccolo; per questo motivo gran parte del materiale non corrente, cioè non utilizzabile dagli amministrativi nell’espletamento delle funzioni, è stato donato al museo del Risorgimento di Latina. Il resto si trova ancora nella federazione. L’altro anello della catena, è costituito dalle federazioni provinciali; esse rappresentano quell’organo intermedio che collega la sede centrale alle sezioni; queste ultime si articolano - quando i comuni sono piccoli - , a livello comunale, oppure a livello di frazione. Solo per fare un esempio: per la provincia di Padova attualmente sono attive 80 sezioni con quasi 6 mila soci. Questo per far capire come la presenza poco o nulla visibile dell’ANCR nella società non corrisponda ad una, invece, effettiva capillarità della sua diffusione. Le cariche si rinnovano e rinnovavano ogni tre anni attraverso elezioni, eccezion fatta per il periodo che va dal 1927 al 1945.

Cosa si conserva negli archivi dell'associazione, in particolare delle federazioni? Oggi vi parlerò soprattutto della Federazione di Padova per alcune ragioni: non solo perché ci sto lavorando da tempo, ma anche perché, a tutt'oggi, è una delle federazioni più strutturate del Veneto, quindi con la documentazione più accessibile.

Ha una sede propria – che si trova in Galleria Trieste 5 – nella quale sono adibiti ad archivio due locali con un patrimonio stimabile, al ribasso, a più di 50 metri lineari per l'archivio storico, a una decina per l'archivio corrente relativo alle pratiche amministrative. Inoltre – cosa molto importante – offre la possibilità di consultare i documenti direttamente *in loco*, perché dispone di una stanza di consultazione. Quindi, da questo punto di vista, si tratta di un luogo adatto alla ricerca. Tuttavia esso non presenta i crismi di un archivio inventariato: si tratta di un archivio corrente con materiale di produzione che viene utilizzato a vari livelli, non solo dagli studiosi ma anche dagli amministrativi, perché permane il suo ruolo di assistenza ai soci, nonostante la progressiva scomparsa dei reduci per motivi anagrafici.

Si conserva documentazione di tutte le attività della federazione: da quella assistenziale, che poteva essere di sussidio economico e medico; a quella svolta dalle colonie estive e invernali, dove venivano mandati i figli dei reduci; le iniziative a favore degli associati, come le pratiche pensionistiche e le attività economiche a supporto della federazione e dell'associazione.

I rapporti con la sede centrale sono incentrati sul ruolo che deve avere l'ANCR nella società e quindi, più in generale, del suo ruolo nel mondo combattentistico. Oggi non percepiamo più niente di tutto questo, se però andiamo a rivedere le pubblicazioni degli organi a stampa dell'associazione troviamo un mondo estremamente attivo nel proporre una propria memoria in seno all'apparato nazionale. Ancora, possiamo trovare traccia dei rapporti con le sezioni, dal momento che la federazione provinciale dialoga costantemente con esse e ne conserva il materiale e tutta la relativa documentazione.

Che documenti abbiamo di questi anni in federazione provinciale? Purtroppo si sono conservati pochissimi documenti del primo dopoguerra, per una serie di motivi. Innanzitutto perché questa è l'ultima di tre sedi che l'hanno preceduta, perciò ad ogni spostamento è andato perduto del materiale, poi per due contingenze storiche che hanno investito l'associazione: una l'ho accennata prima – le vicende degli anni dal '27 al '30

– è per questo motivo che, improvvisamente, troviamo documenti a partire dal 1930, soprattutto tra la documentazione delle sezioni, cioè quando vengono ridistribuite le nuove bandiere dell'associazione e viene ridefinito in senso autoritario il suo statuto.

L'altra cesura importante, in particolare per la federazione padovana, è quella degli anni '43-'45, per la quale si intuisce la gestione difficile ed un suo accredito nella fase successiva, quindi con la defascistizzazione e l'avvento della Repubblica. Perciò, per quanto riguarda il materiale della federazione, abbiamo documentazione dal 1945/1946 in avanti, con qualche documento isolato relativo al '43-'45, mentre per le sezioni va dal 1930 a tutt'oggi.

Come accennavo, il materiale è contenuto in faldoni intitolati con le categorie riferite all'attività della federazione, mentre le categorie amministrative sono le stesse in uso nella pubblica amministrazione. Ad esempio si può trovare il documento con cui il Comitato di liberazione nazionale di Padova interviene presso la Prefettura per nominare un commissario incaricato di sostituire gli organi dirigenti della federazione, nominati in precedenza dal governo di Salò. Di seguito si legge anche una rassegna dei vari candidati con i relativi *curriculum vitae*, esaminati al fine di escludere loro eventuali coinvolgimenti con il fascismo. In questa fase il commissario nazionale è Ettore Viola combattente della Grande Guerra, dimissionario nel '27, fuoriuscito per evidenti scontri con il regime, rientrato nella prima fase del dopo Liberazione.

Presso la federazione è conservato anche un importante fondo fotografico che parte dai primi anni '20: un esempio è una foto della sezione di Pontelongo al momento dell'inaugurazione delle nuove bandiere sezionali.

Le fotografie testimoniano tutte le attività promosse dalla federazione – per esempio le visite ai cimiteri al fronte – dagli anni '20 fino a tutti gli anni '90, divise capillarmente sezione per sezione. È interessante osservare che le numerose immagini di gruppo dei combattenti delle diverse sezioni non recino alcun nome, quasi ci fosse l'idea che i membri dell'ANCR sarebbero stati sempre riconosciuti da qualcuno. Di fatto oggi ci troviamo davanti un'ingente quantità di materiale – tre grossi album in cuoio e quello relativo alla prima guerra mondiale ha anche una cesellatura preziosa – con centinaia e centinaia di volti, in gran parte scarsamente identificabili.

È presente anche una biblioteca: sono circa 200 pezzi la cui maggior parte è costituita da pubblicazioni degli anni '20 e '30 relative alla Grande Guerra, tantissime di taglio commemorativo, che oggi ci offrono tutta una serie di dati molto utili per ricerche approfondite. Poi sono conservati i notiziari nazionali e provinciali, ottime fonti per lo studio dell'attività dell'associazione anche perché, fino a tutti gli anni '80, le commemorazioni delle guerre mondiali si intrecciano con attività e manifestazioni di carattere nazionale. Si può in qualche modo “tastare il polso” del rapporto della società italiana nei confronti della Grande Guerra, ma soprattutto della Seconda guerra mondiale, una volta avvenuto il cambio generazionale tra gli ex combattenti, nel momento in cui l'attenzione è sempre più spostata verso i combattenti del secondo conflitto mondiale e – uno degli aspetti che emerge di più – verso gli internati militari italiani.

Il patrimonio documentario proveniente dalle sezioni, come dicevo, parte dal 1930 (salvo alcune puntate sporadiche) e riguarda l'attività *in loco*. Questo cosa vuol dire? Allo stato attuale esistono un'ottantina di sezioni in provincia di Padova – naturalmente erano più numerose in quegli anni – i cui archivi offrono una rappresentazione significativa del territorio dal punto di vista sociale di una delle categorie più colpite dalla guerra, gli ex combattenti e le loro famiglie. I documenti raccolgono anche tutta l'attività relativa alle manifestazioni – come vengono organizzate, quali sono le scadenze ecc. – e ci danno testimonianza della conservazione dei monumenti ai caduti che dal 2001 sono patrimonio culturale, quindi tutelati. Anche in questo caso è registrata l'attività di assistenza ai soci e l'attività di reperimento dei fondi per il sostentamento dell'associazione. Per esempio la gestione degli spazi pubblici, il cosiddetto “stazio”; oppure la gestione delle società di vigilanza.

Le federazioni attive in Veneto sono quella di Padova, di Verona, di Vicenza, di Rovigo, di Belluno e di Venezia. Solo due cose: a Verona, Vicenza e Belluno gli archivi si trovano nelle loro sedi; Rovigo l'ha depositato ad Adria (Ro), mentre per la federazione di Venezia in parte è nella sede dell'associazione, in parte è conservato presso l'Iveser.

Lisa Bregantin

Lisa Bregantin, dottore di ricerca. Studiosa delle due guerre mondiali, collabora con gli Ist. per la Storia della Resistenza di Venezia e Treviso; con l'Ass. Naz. Combattenti e Reduci Fed. Di Padova; con li CEDOS (Centro documentazione sulla Grande Guerra di San Polo di Piave). E' autrice di numerose pubblicazioni tra cui: Lisa Bregantin, *Per non morire mai. La percezione della morte in guerra e il culto dei caduti nel primo conflitto mondiale*, Il Poligrafo, Padova 2010; Lisa Bregantin e Bruno Brienza, *La guerra dopo la guerra. Sistemazione e tutela della selle salme dei caduti dai cimiteri al fronte ai sacrari monumentali*, Il Poligrafo, Padova 2015; ha curato il numero monografico "*La Grande Guerra in Veneto*" del Notiziario Bibliografico della Regione Veneto, 2014.